

130316-Lepontia cantonale–50 anni dal Concilio Vaticano II

Premessa

Quali sentimenti o reazioni o ricordi suscitano oggi il Concilio Vaticano II e la sua "implementazione"?

Essi dipendono sia dall'età delle persone, sia dal tipo di impegno che le persone hanno avuto (o non) nella Chiesa, nella società, nella cultura, nella professione, nella politica.

Io sono nato nel 1942 quindi (per entrare in tema ...) 400 anni dopo l'istituzione dell'Inquisizione romana con Paolo III; avevo 20 anni all'apertura del Concilio; avevo 24 anni al momento dell'abolizione dell' Indice dei libri proibiti"...

Per le varie circostanze della vita, prima del Concilio ho fondato un Circolo d'Azione Cattolica a Cadenazzo, ero impegnato nei giovani PPD (allora "Conservatori" o meglio "Guardia Luigi Rossi"), ero impegnato in Lepontia (prima Gaunia a Lugano poi Turicensis quando ero al Politecnico), seguivo l'attività di "Dialoghi", ho partecipato alle settimane sociali dei cattolici francesi (Strasburgo 1962, Caen 1963), ero impegnato in studi scientifici ma avevo l'abitudine di leggere anche altri libri ...

Posso quindi parlare sulla base delle mie esperienze e di esprimere una serie di riflessioni attualizzate, quelle di un settantenne, con una premessa: l'assistente spirituale di Lepontia di allora, don Martino Signorelli (tardivamente diventato Monsignore...), ci aveva trasmesso un insegnamento fondamentale: il primato della coscienza personale, naturalmente da formare, da coltivare e verificare in modo serio!

Con questa premessa posso dire di essere stato partecipe del disagio che regnava allora in una parte del mondo cattolico, di fronte all'immobilismo, all'autoritarismo, alla difesa di posizioni obsolete da parte della Gerarchia della Chiesa (ad ogni livello, come frutto dell'autoritarismo vaticano!).

Faccio queste premesse perché mi rendo conto che per chi non ha vissuto questo disagio dell'ante- ed anche anti-Concilio è difficile capire la nostra esperienza, le nostre reazioni ed anche apprezzare adeguatamente i risultati del Concilio. E` un po' come parlare di libertà a chi l'ha sempre goduta e quindi non ne ha mai sperimentato la privazione.

L'annuncio del Concilio da parte di Giovanni XXIII ha rappresentato la prima ventata di speranza. Il tentativo della Curia vaticana di gestire "in proprio" l'avvenimento ha subito raffreddato gli entusiasmi. Poi sono arrivati i Vescovi da tutto il mondo e si è finalmente capito che l'"aggiornamento" annunciato dal Papa diventava una cosa seria.

Le cesure del Concilio

Molti "uomini di Chiesa" si sono sforzati (e continuano a farlo) di presentare i risultati del Vaticano II come una naturale evoluzione, che ha tolto un po' di polvere riaffermando la dottrina di sempre della Chiesa.

In parte è vero, ma in parte è falso, in particolare per una serie di questioni fondamentali per quei cattolici che "vivono nel mondo" e sono impegnati nella società civile, nella cultura, nella scienza e nella politica, quindi a contatto stretto con Uomini di "buona volontà" con altri "humus" filosofici, religiosi, politici e con la volontà e il piacere di "confrontarsi" con loro.

Ricordo che i documenti conciliari sono divisi in tre categorie: 4 Costituzioni, 9 Decreti e 3 Dichiarazioni.

Sulla base della mia sensibilità mi permetto di fare una scelta di argomenti, di metterli in relazione ai documenti conciliari e quindi alla situazione ante-Concilio.

La libertà e la libertà religiosa, il primato della coscienza personale

Vi è dedicata la *Dichiarazione Dignitatis humanae*. Inizia parlando dell'esigenza di libertà nella convivenza umana e sottolineando che "*riguarda soprattutto i valori dello spirito*". Sottolinea "*che la verità non si impone che in virtù della stessa verità*" (punto 1.). Aggiunge: "*Gli imperativi della legge divina l'uomo li coglie e li riconosce attraverso la sua coscienza; la quale egli in tutta la sua attività è tenuto a seguire fedelmente per raggiungere il suo fine che è Dio. Non si deve quindi costringerlo ad agire contro la sua coscienza*"(punto 3). Nel punto 12. si osa anche affermare che nella storia della Chiesa "*ha sempre perduto la dottrina della Chiesa che nessuno può essere costretto con la forza ad abbracciare la fede*".

Benedetto XVI ha ancora più chiaramente detto che la libertà religiosa è un *"diritto fondamentale insopprimibile, inalienabile ed inviolabile, radicato nella dignità di ogni essere umano"* (21.9.2007).

Ma cosa succede nel secondo millennio?

La repressione della libertà religiosa diviene sistematica, con tanto di tortura. Nel 1184 papa Lucio III istituisce l'inquisizione per combattere il movimento cataro (Albigesi). Stabilisce il principio - sconosciuto al diritto romano - che si può formulare un'accusa di eresia contro qualcuno e iniziare un processo a suo carico, anche in assenza di testimoni attendibili. L'applicazione viene estesa poi per lottare contro la stregoneria. Sotto Sisto IV nel 1478 viene istituita la Inquisizione spagnola, poi quella portoghese con Paolo III. Per combattere la Riforma protestante nel 1542 Paolo III istituisce l'Inquisizione romana, con la denominazione di "Congregazione della sacra, romana ed universale Inquisizione del santo Offizio". Con Pio X nel 1908 essa diventa "Sacra Congregazione del santo Offizio" e nel 1965 con Paolo VI diventa "Congregazione per la dottrina della fede", con ridefinizione dei compiti! (Vedi Wikipedia)

Tra i più noti processi dell'Inquisizione romana si ricordano quelli a Giordano Bruno (finito sul rogo in Campo dei Fiori a Roma) quello a Galileo Galilei, costretto ad abiurare alle sue scoperte astronomiche e cinque processi a Tommaso Campanella, finito in carcere per una trentina di anni. Né si dimentichi il massacro collettivo dei Valdesi in Calabria nel 1561, che fa tra i 3 e i 4 mila morti.

Avvicinandosi i tempi moderni si ricorre anche alle encicliche papali per condannare errori. Il teologo "liberale" Robert de Lamennais è attaccato da Gregorio XVI con l'enciclica *Mirari vos* nel 1832. Cito: *"E da questa corrottissima sorgente dell'indifferentismo scaturisce quell'assurda ed erronea sentenza, o piuttosto delirio, che si debba ammettere e garantire a ciascuno la libertà di coscienza. Errore velenosissimo..."*. La condanna della libertà religiosa viene ripetuta da Pio IX nell'enciclica *Quanta cura* nel 1864. A questa enciclica è allegata una lista di ottanta proposizioni da condannare: è il famoso *Syllabo*. Leone XIII, il papa dell'insegnamento sociale, non si scosta di molto. Prima con l'enciclica *Immortale Dei* del 1885 e poi con la *Libertas praestantissimum* del 1888. Cito da quest'ultima: *"Dalle cose dette consegue che non è lecito invocare, difendere, concedere una ibrida libertà di*

pensiero, di stampa, d'insegnamento e di culti, come fossero altrettanti diritti che la natura ha attribuito all'uomo".

Si ricordi che nel 1789 si proclama a Washington la *Carta dei diritti* della Costituzione americana e a Parigi la *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino*.

Vuol dire che il "diritto fondamentale insopprimibile, inalienabile ed inviolabile, radicato nella dignità di ogni essere umano" di cui parla Benedetto XVI è scoperto e affermato nella società civile e laica con almeno 150 anni di anticipo sulla Chiesa. S'intende la Chiesa come gerarchia, perché di cattolici di altro avviso ce n'erano in questi 150 anni in Francia e Belgio, in Germania ed anche in Italia. La libertà religiosa deve quindi dire grazie allo Stato moderno e non alla Chiesa (cattolica, Calvino saluta Michele Serveto!), deve dire grazie all'Illuminismo!

Anche nel **rapporto con la violenza tout court**, da parte del potere temporale o ecclesistico, si può ripetere la stessa storia del contrasto durato per secoli fra una minoranza di teologi cattolici contrari alla violenza, contro l'opinione della Gerarchia.

La libertà di stampa

Il Vaticano II ne tratta con il Decreto *Inter Mirifica*, sui mezzi di comunicazione sociale. Dice che "la vera e giusta libertà d'informazione... è del tutto indispensabile al progresso..." (punto 12.) Nella *Gaudium et spes* esige che l'uomo "possa liberamente investigare il vero, manifestare e diffondere la sua opinione, e coltivare qualsiasi arte..." (punto 59).

Nel 1800 Pio VII scrive che "La salute della Chiesa, dello Stato, dei Principi e di tutti i mortali ... esige ...(di) distruggere quel mortale flagello dei libri". Nel 1832 Gregorio XVI nella già citata *Mirari vos*, dal titolo italiano "Condanna dell'indifferentismo religioso e della libertà di coscienza, di stampa, di pensiero", parla di "quella pessima né mai abbastanza esecrata e aborrita libertà della stampa... Inorridiamo, venerabili fratelli."

Questo atteggiamento aveva già portato Paolo IV, per mezzo della "Congregazione della sacra romana e universale Inquisizione" a istituire nel 1558 l'"Indice dei libri proibiti". È abolito da Paolo VI nel 1966. L'ultima edizione, sul totale di una ventina, è

del 1848, sotto Pio XII. Ancora in quell'ultima edizione compaiono autori e opere che non possono mancare di stupire.

Nella letteratura c'è perfino La Fontaine con *"Racconti e novelle"*;
nella filosofia c'è Pascal, Kant, Bergson, Cesare Beccaria con *"Dei delitti e delle pene"*;
nei testi di scienze c'è il nonno di Darwin con *"Le leggi della vita organica"* mentre hanno dimenticato il nipote;
nel settore religioso numerosissimi autori e opere sulla Bibbia, poi il già citato Lamennais, Antonio Rosmini con *"Delle cinque piaghe della Santa Chiesa"* (dopo essere stato condannato nel 1848, poi ancora nel 1987, ovvero 32 anni dopo la morte, è diventato Beato nel 2007 !), Marie-Dominique Chenu, uno dei grandi teologi del Concilio.

Ma ancora più stupefacente sono gli autori che mancano, vista la logica che dovrebbe avere l'Indice: De Sade, Nietzsche, Marx, Hitler...

Il cattolico che, senza autorizzazione, leggeva un'opera che sapeva essere all'Indice era scomunicato.

Constatato il ruolo di una parte di questi autori nella edificazione della migliore cultura europea si può misurare il danno che questi atteggiamenti sulla libertà religiosa, di coscienza e di stampa hanno arrecato alla cultura cattolica.

Ma sorte migliore non è toccata alla Bibbia! Nel 1713 Clemente XI condanna con un'enciclica un libro di spiritualità di un sacerdote francese Quesnel, che promuove la lettura della Sacra Scrittura per tutti. Quei vescovi francesi che manifestano il loro convinto sostegno sono scomunicati cinque anni dopo.

Ma ancora all'inizio del secolo scorso Pio X con diversi pronunciamenti condanna l'uso del metodo storico-critico nell'esegesi biblica, introducendo il cosiddetto "Giuramento antimodernista" per tutti gli appartenenti alla gerarchia ecclesiastica e gli insegnanti in ambito teologico. Vi si afferma, tra l'altro, *"che Dio ... può essere conosciuto con certezza e può anche essere dimostrato con il lume naturale delle ragioni..."*. Una serie di sentenze su problematiche esegetiche formulate da Pio X sono nel frattempo chiaramente confutate dalla ricerca scientifica. Tocca al Card. Ratzinger 20 anni fa decretare che *"il metodo storico-critico è il metodo indispensabile per lo studio scientifico del significato dei testi antichi"*.

Questo modo di "maltrattare" la Bibbia ha avuto conseguenze sui rapporti con i protestanti e gli ebrei.

Ecumenismo

Trattato nel Decreto *Unitatis Redintegratio*. Pio XI nel 1928, con l'enciclica *Mortalium animos* condanna l'ecumenismo nascente e proibisce ogni impegno al riguardo.

Ebrei

Nella Dichiarazione *Nostra Aetate* si mette fine all'atteggiamento di distanza dagli ebrei, che ha avuto un ruolo enorme nell'alimentare e coltivare l'antisemitismo. Giovanni XXIII aveva già abolito nella preghiera del Venerdì Santo il riferimento ai "perfidi ebrei". Ora, con la reintroduzione della messa in latino, vi è di nuovo un motivo di conflitto, a causa della preghiera del Venerdì Santo, per la conversione degli ebrei.

Laici, laicità della politica e dello Stato, (accettazione della democrazia)

La Costituzione *Gaudium et spes* afferma anzitutto la "Legittima autonomia delle realtà terrene" (punto 36) [di cui si occupa la politica] e aggiunge "Ai laici spettano propriamente, anche se non esclusivamente, gli impegni e le attività temporali Spetta alla loro coscienza, già convenientemente formata, di inscrivere la legge divina nella vita della città terrena... Per lo più sarà la stessa visione cristiana della realtà che li orienterà, in certe circostanze, a una determinata soluzione. Tuttavia altri fedeli altrettanto sinceramente potranno esprimere un giudizio diverso sulla medesima questione, ciò che succede abbastanza spesso e **legittimamente**" (punto 43).

~~Mi piace citare qui una definizione di Pietro Scoppola nel suo ultimo libro (*Un cattolico a modo suo*, 2008, l'anno successivo alla sua morte): "Essere laici significa sentirsi partecipi di una comune umanità prima ancora di aderire a un qualsiasi credo religioso ... essere laici implica un atteggiamento di fronte alle cose e alle persone che ci circondano viste nella loro identità e non rispetto ad un obiettivo a loro esterno...".~~

~~E in relazione alla politica è interessante quanto ha lasciato scritto l'ultimo presidente del PPI del Dopoguerra (erede della DC) Mino Martinazzoli: "L'aggettivo cattolico non è un aggettivo del politico. È più importante, è un aggettivo dell'impolitico. In politica ci sono i cattolici che scelgono di occuparsene, quelli che scelgono di non occuparsene [e~~

~~oggi sono la maggior parte...] e ci sono quelli che se ne occupano in un modo e altri in un modo diverso. E si qualificano politicamente così, non perché sono cattolici"~~
(Pegaso 21.9.2012).

La **laicità dello Stato** è diventata addirittura una bandiera della Chiesa dal momento che sono nate le teocrazie nel mondo islamico...

Ma nel Sillabo c'è una durissima condanna della laicità dello Stato. Nella lista degli ottanta errori figura, per esempio: "*LVII. La scienza delle cose filosofiche e dei costumi, ed anche le leggi civili possono e debbono prescindere dall'autorità divina ed ecclesiastica.*"

Nel 1868 Pio IX pronuncia il *Non expedit*, il non è conveniente per i cattolici partecipare alla vita politica dello Stato italiano. Nel 1886, sotto Leone XIII, il Sant'Uffizio precisa che "*la non convenienza implica il divieto*". Questo divieto cade alla fine della prima Guerra mondiale. Questo permette la fondazione del Partito Popolare Italiano da parte di don Luigi Sturzo, quale partito di ispirazione cristiana, ma aconfessionale, laico, indipendente dalla gerarchia cattolica. Fa però una brutta fine. Pio XI, per ottenere da Mussolini privilegi per la Chiesa grazie ai Patti Lateranensi (1929) sacrifica il PPI (scioglimento) e manda in esilio don Sturzo (si veda la bella opera di Lorenzo Planzi, *Luigi Sturzo e il Canton Ticino*).

Alla fine della seconda Guerra mondiale si ripete un duro scontro fra il Vaticano (Pio XII) e la nuova Democrazia Cristiana che, grazie in particolare al Alcide De Gasperi, sa resistere e affermare la sua autonomia in politica.

Storia analoga si può ripetere per l' **accettazione della democrazia** da parte della Chiesa (Pegaso 4.11.2011), che diviene inequivocabile in particolare con l'enciclica *Octogesima adveniens* di Paolo VI nel 1971, 6 anni dopo la fine del Concilio.

La mia conclusione dopo queste citazioni: il primato della coscienza personale (formata) ha comportato il rifiuto dell'obbedienza acritica al Magistero della Chiesa, per affermare valori che oggi sono anche patrimonio della Chiesa.

A 50 anni dall'inizio del Concilio, a 40 dal Sinodo '72 in Svizzera...

Un cristiano prudente come don Sandro Vitalini parla di *"terribili frenate"...* *"Alla primavera giovannea ha fatto seguito un inverno ecumenico che tuttora permane"* (da Spighe, mensile dell'Azione cattolica ticinese, dicembre 2011).

L'esperienza delle intromissioni del Vaticano in politica, specie nella vicina Italia, sono sotto gli occhi di tutti, ma non c'è più né De Gasperi né Aldo Moro ad opporsi...

L'ultimo capitolo riguarda i cosiddetti *"valori non negoziabili"* in politica per i quali il Vaticano si è appoggiato a Berlusconi! (Pegaso 8.3.2013). Visto il silenzio di Pio XII di fronte al Nazismo e al Fascismo, viene da chiedersi: la vita di 6 milioni di ebrei e di zingari e di oppositori ai regimi (Giuseppe Lazzati è finito in campo di concentramento!) non faceva parte dei *"valori non negoziabili"* ?

Ma anche in Svizzera, più per obbedienza a Roma che per convincimento proprio, vi sono stati pesanti critiche della Conferenza episcopale contro il PPD, in nome dei *valori cristiani*, su parecchi temi. In parecchi casi si è abusato del termine *cristiano*, in quanto non si è tenuto conto delle posizioni divergenti delle Chiese protestanti, pure cristiane. La dimessa reazione della dirigenza PPD ha messo in evidenza una carenza culturale per quanto attiene alla laicità della politica e dello Stato.

Come presidente di Caritas Svizzera ho vissuto il tentativo parzialmente riuscito due anni fa di mettere sotto una tutela vaticana mortificante Caritas Internationalis (nonostante sia presieduta da un Cardinale!) e pure l'intervento sui Vescovi di tutto il mondo affinché mettano sotto tutela le rispettive Caritas diocesane o nazionali. Fortunatamente i Vescovi svizzeri sono di altra opinione.

In più, Caritas Svizzera è un'associazione ai sensi del Codice Civile Svizzero, legata alla Conferenza dei Vescovi Svizzeri da un contratto di prestazioni. È stata creata all'inizio del secolo scorso da un Cappuccino (contro il parere dei Vescovi).

Conclusione personale

Ricordo il Card. Martini, *Conversazioni notturne a Gerusalemme*, (pagg. 61-62): *"Un tempo avevo sogni sulla ChiesaOggi non ho più questi sogni. Dopo settantacinque anni ho deciso di pregare per la Chiesa"*.

A scanso di equivoci rimango comunque nella Chiesa (ho perfino ancora due mandati da parte della Conferenza dei Vescovi Svizzeri). Mi sento parte della Chiesa Popolo di

Dio, che siamo anche noi, e non rinuncio al primato della coscienza e all'uso della ragione, per le cose che con la ragione si possono adeguatamente affrontare. E accetto la scomunica per non credere che la conoscenza di Dio possa essere acquisita con certezza attraverso la ragione (dogma di fede definito dal Vaticano I, 1870) o addirittura dimostrata con la ragione (Giuramento antimodernista)!

"Il cuore e non la ragione, sente Dio" (Pascal, *Pensieri*, no.48)

E poi c'è un nuovo Vescovo di Roma! Stiamo a vedere!